

Presentazione

di Aldo Bonomi e Francesco Pugliese

In un momento storico nel quale come individui, come comunità e come collettività siamo chiamati a ridefinirci e a ridefinire il modo di guardare un mondo in metamorfosi continua e accelerata, ci è sembrato opportuno contribuire, per quanto possibile, a una riflessione che provi a porre qualche punto di riferimento utile a orientare lo sguardo su un futuro del Paese che, pur indefinito nei colori e nelle forme, non può essere rimosso o compresso nella trincea del presente esteso.

Per fare questo occorre, tra le altre cose, ritornare a *ricordare il futuro*, non solo nei termini di un invito alla responsabilità di immaginare e progettare un futuro insieme, ma anche nei termini del fare due passi indietro per farne almeno uno in avanti evitando di cadere nella trappola dell'angelo della storia di benjaminiana memoria, che nel suo avanzare verso il futuro mantiene lo sguardo fisso sulle macerie della storia. E se è quanto mai vero che «la città cambia più rapidamente del cuore di un uomo», per dirla con Charles Baudelaire, poeta della modernizzazione accelerata della Parigi imperiale ottocentesca, occorre allora ritornare nell'orizzontalità dello spazio dei territori, quella che restituisce anche profondità temporale di lunga durata, per setacciare il grano da seminare per le messi future dal loglio di ciò che occorre lasciare all'oblio. Ben inteso, il setaccio non è solo lo strumento critico del ricercatore sociale o dell'amministratore delegato di un'impresa cooperativa accomunati dall'empatia per il costante affaccendarsi delle vite minute nei contesti locali, ma è proprio un strumento di conricerca con i territori per tentare

di chiarirsi insieme dove stiamo andando e dove vogliamo andare partendo dalle componenti sociali e comunitarie elementari, dalle forme della vita quotidiana fatte di comunità, impresa, mutualità e solidarietà.

Qui di seguito la restituzione di ciò che abbiamo visto, di ciò che abbiamo sperimentato e capito andando in giro per il Paese con il Grande Viaggio Insieme promosso e realizzato da Conad, che continua e continuerà nel nostro continuare a cercare per continuare a capire.

Tessiture sociali, dunque, come itinerario dentro la grande varietà delle *borderlands* che compongono i territori del Paese, con le sue smagliature, gli strappi, i rattoppi, le nuove varietà di tessuti aggiunti creativamente a comporre una nuova città invisibile da riconoscere e nelle quali riconoscersi.